

Roma, 1 giugno 2022

Gentile Senatore,

desideriamo esprimere la nostra piena condivisione della norma che ha introdotto l'obbligo dell'attestazione SOA per le imprese che eseguono i lavori edili collegati agli incentivi fiscali, recentemente approvata in sede di conversione del decreto legge n. 21/2022 recante "Misure urgenti per contrastare gli effetti economici e umanitari della crisi Ucraina".

Una norma attesa da tempo e fortemente voluta dalle parti sociali sottoscritte, che vedono nella qualificazione delle imprese un elemento necessario per la crescita e per la sicurezza.

Siamo convinti che questa misura, anche se non collimante con la nostra proposta iniziale, sia determinante al fine di tendere il più possibile verso una buona occupazione e un più elevato livello di prevenzione del rischio di infortuni sul lavoro, frenare le frodi fiscali alimentate dalla presenza di "imprese fantasma", assicurare che i lavori siano eseguiti a regola d'arte da operatori in grado di dimostrare le proprie capacità tecniche e professionali.

La norma rappresenta, oltre ogni ragionevole dubbio, una prima risposta concreta al bisogno di trasparenza, correttezza, affidabilità delle imprese che eseguono lavori di un certo valore e per i quali sono stanziati cospicue risorse pubbliche.

Tra l'altro, è importante sempre ricordare che una disposizione analoga esiste da tempo e riguarda l'obbligo della qualificazione SOA per le imprese che lavorano nei cantieri della ricostruzione sismica degli edifici privati con l'unica differenza che, in questo caso, non si è innescata nessuna critica pur con soglie anche più basse (258.000 euro) e ulteriori condizioni che nel caso della misura approvata nel DL 21/2022 non sono state volutamente riproposte.

A nostro avviso, si deve cogliere l'opportunità di generare un circolo virtuoso di competitività, che serva a valorizzare le professionalità e le competenze delle imprese, a promuovere la cultura della qualità in base al merito.

Una qualità che non può essere confusa con uno sbarramento o un artificio corporativo; così come la preoccupazione di una limitazione del mercato appare del tutto inopportuna, considerato che la soglia minima (516.000 euro), sulla quale è stata raggiunta la mediazione, di fatto non creerà ostacoli o nuovi oneri per le piccole e piccolissime imprese, alle quali nulla verrà chiesto per continuare ad operare nel mercato dei bonus edilizi.

Basti pensare che oggi quasi il 90% delle imprese di costruzioni dichiara di avere un fatturato inferiore ai 500mila euro: com'è possibile quindi affermare, come hanno fatto alcune associazioni datoriali, che "l'80% delle imprese sarà escluso dal mercato"?

Semmai è vera l'affermazione contraria: per il 90% delle imprese nulla cambierà rispetto ad oggi, potendo esse continuare ad eseguire più lavori contemporaneamente sotto la soglia dei 516 mila euro, con la sola iscrizione in camera di commercio e, quindi, senza essere obbligate a dimostrare alcun tipo di requisito.

Oltretutto la formulazione della norma è tale che qualsiasi impresa potrà, con i congrui tempi previsti dalla norma, dimostrare di possedere la necessaria organizzazione d'impresa parametrata alla dimensione degli interventi da eseguire.

Anche riguardo al costo della qualificazione, siamo certi che ogni imprenditore che davvero creda nella propria impresa debba essere disponibile ad investire poche migliaia di euro per ottenere una qualificazione che consente di eseguire non solo i lavori incentivati dai bonus edilizi, ma anche, nel prossimo futuro, le opere del PNRR.

L'acquisizione della SOA, infatti, deve essere colta anche come un'apertura verso nuove opportunità di mercato, ampliando l'offerta in altri settori. Non va sottovalutato, peraltro, l'effetto ulteriormente positivo, a medio e lungo termine, che questa strategia potrebbe anche avere sull'intero settore.

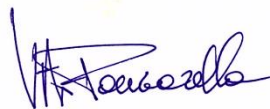
Le uniche ad essere davvero danneggiate dalla norma in commento saranno le migliaia di imprese impreparate, nate o riconvertite solo per sfruttare le opportunità offerte dai bonus, che non sono quindi in grado di dimostrare di saper gestire cantieri edili complessi come quelli legati agli incentivi fiscali.

Auspiciando che queste nostre valutazioni possano contribuire alla diffusione di un messaggio comune che faccia comprendere in maniera chiara le opportunità che potranno derivare da una scelta normativa che rappresenta una vera "svolta culturale", inviamo i nostri più cordiali saluti.

ANCE



FENEAL UIL



FILCA CISL



FILLEA CGIL

